



AZIONE CATTOLICA ITALIANA
DIOCESI DI AVERSA (CE)



AZIONE CATTOLICA ITALIANA DIOCESI DI AVERSA

XV ASSEMBLEA DIOCESANA

In novità di vita, collaboratori della vostra gioia

Educhiamoci alla Speranza

22-23 FEBBRAIO 2014 AVERSA, SEMINARIO VESCOVILE

DOCUMENTO FINALE DELLA XV ASSEMBLEA DIOCESANA

INTRODUZIONE

«Siamo dunque stati sepolti con lui mediante il battesimo nella sua morte, affinché, come Cristo è stato risuscitato dai morti mediante la gloria del Padre, così anche noi camminassimo in novità di vita» (Rm 6,4)

Camminare in novità di vita! Questo il progetto nel quale intendiamo investire tutta la ricchezza del nostro essere Azione Cattolica all'alba del nuovo triennio associativo, proiettandoci verso l'essere *persone nuove in Cristo Gesù*, creature in grado di comprenderne e viverne la *novità*, cioè che **Dio ci ama** indipendentemente da noi, nonostante noi.

Il *vino nuovo* portato da Gesù esige, però, un impegno da parte di ogni credente: cambiare completamente rotta perché «a vino nuovo, otri nuovi»¹; se uno mette questa novità nel vecchio modo di pensare Dio, nelle vecchie maniere di rapportarsi con Lui, non gusta la novità, perché «il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri».²

Riscoprire la centralità di una vita associativa fondata sull'incontro con il **Maestro** ci permetterà di riprogettarci come componente sempre più viva della **Chiesa bella del Concilio**, cioè di un *popolo in cammino* con il proprio Vescovo, lungo le strade di una realtà certamente fatta di città, di luoghi, di territori, ma che, prima d'ogni altra cosa, è fatta di persone, di sguardi, di volti, di storie, di attese, di speranze.

«Proprio in questa logica conciliare siamo invitati a comprometterci nelle questioni del nostro tempo, soprattutto ad accogliere e abitare la complessità di questa epoca segnata da nuovi processi demografici, socio-economici, politici, culturali e religiosi».³

Da laici di Ac abbiamo un forte desiderio: «**parlare della vita e alla vita**»⁴. Per questo motivo ci impegniamo ad abitare questo *tempofavorevole* in maniera corresponsabile, forti di una risorsa tipica dell'associazione, quella, cioè, di *coltivare legami buoni*, facendoci compagni di strada di **ogni uomo e di ogni donna**, proponendoci come associazione popolare che sa rendersi visibile e sa trasformarsi in **Chiesa in situazione**, immersa nella storia, lontana dal relativismo, ma non dall'esistenza travagliata.

¹ Mc 2,22

² ibid

³ Cfr Bozza documento assembleare- XV assemblea nazionale di Azione Cattolica, *Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere*

⁴ ibid

Il percorso assembleare - *giorno di grazia* - ha visto ogni associazione territoriale impegnata a ritrovarsi per confrontarsi, risciversi, scegliersi ancora una volta, coinvolgendo, da protagonisti, tutti i soci, **nessuno escluso**, per fare esperienza concreta della partecipazione democratica, linfa per l'associazione tutta.

«Lo scorso 5 giugno, Papa Francesco ci incoraggiò a liberarci dalla “cultura dello scarto” che tende a diventare mentalità comune che annulla la verità ed il valore dell'umanità. Contro questa “cultura dello scarto”, Gesù è venuto per trasformarci e fare di noi un popolo nuovo, un popolo capace di vivere il bene, di respirare la giustizia, di accogliere la vita come dono e di donarla con la stessa generosità».⁵

Per questo ci siamo lasciati coinvolgere totalmente nell'andare **ai crocicchi delle strade**, provando ad essere «attenti ad ogni uomo, promuovendo una cultura della solidarietà e dell'incontro»⁶, per diventare **Chiesa in uscita** che «non significa abbandonare né la comunità, né un percorso di formazione»⁷, ma poter tornare a dire gli uni agli altri: **siamo collaboratori della vostra gioia** (2Cor 1,24).

Il cammino assembleare non solo ci ha condotti fino alla celebrazione di questa XV Assemblea Diocesana Elettiva, ma ci ha anche preparati ad essere accompagnati da tutta la realtà ecclesiale della nostra Chiesa particolare che è in Aversa ad **Educarci alla Speranza**.

«La riflessione sulla speranza, così come è suggerito dagli orientamenti pastorali – **Educare alla vita buona del Vangelo** - dovrà svilupparsi nella prospettiva di una serena tensione riconoscendo con gratitudine la presenza del Signore nelle vicende della vita, il dono della Sua Provvidenza che sempre ci precede e ci guida».⁸

Questo lo spirito con cui vogliamo dare inizio al prossimo triennio associativo, questo lo spirito con cui facciamo nostra l'esortazione di Papa Francesco: «Non facciamoci rubare la speranza, non permettiamo che sia vanificata con soluzioni e proposte immediate che ci bloccano nel cammino, che “frammentano il tempo trasformandolo in spazio”. Lo spazio cristallizza i processi, il tempo proietta invece verso il futuro e spinge a camminare con speranza».⁹

1. NEL NOSTRO TEMPO E NEL NOSTRO TERRITORIO

«Se ciascuno avverte la propria appartenenza a una comunità locale[...] percepirà quei luoghi in cui opera e quelle persone che essi vivono come affidati dal Signore»¹⁰.

1.1 Di fronte all'oggi

Stiamo vivendo un tempo di crisi: iniziata nell'ambito della finanza, continuata nel mondo economico e lavorativo, sfociata in una vera e propria crisi sociale. Il nostro Paese sta facendo fatica e moltissime famiglie sono in seria difficoltà. Da credenti dobbiamo accorgerci di tutto questo, con uno sguardo particolarmente attento a chi sta soffrendo di più: i poveri, gli anziani, i migranti, i giovani che, in questo clima di incertezza, tardano a crearsi una famiglia o vi rinunciano del tutto.

Fino a pochi anni fa, anche se sapevamo di essere svantaggiati rispetto al Nord, leggevamo il futuro come se fosse inevitabilmente positivo, con la conseguenza di condurre stili di vita spesso sovradimensionati rispetto alle possibilità reali. La crisi è stata per noi un brusco risveglio, ma ha rappresentato l'occasione per cominciare a riflettere su temi come la sussidiarietà, la solidarietà e la sobrietà.

Come credenti siamo chiamati ad avere uno sguardo critico sulla realtà e a fare scelte di vita radicali e coerenti, riconsiderando il valore etico dei piccoli gesti quotidiani, acquisendo stili di vita sani, compatibili con la cultura del “non spreco” e orientati alla custodia del creato.

La crisi ha accentuato, inoltre, l'indebolimento dei legami familiari e la fragilità delle relazioni e, infatti, anche nelle nostre zone, dove la famiglia era molto forte, sono aumentati gli anziani che vivono soli e i separati, con gravi problemi economici e che non riescono ad arrivare a fine mese.

Nel nostro territorio aversano la crisi ha acuito, infine, quelli che erano i problemi endemici delle nostre zone e ultimamente la nostra terra, che una volta era denominata “*Campania felix*”, è salita alla ribalta della cronaca con la triste definizione di “*Terra dei fuochi*”, terra di disastro e scempio ambientali ad opera della

⁵ † Angelo Spinillo, Chiamati a custodire la vita, Lettera pastorale 2013-2014

⁶ Papa Francesco, Udienza Generale, Piazza San Pietro 2013

⁷ Papa Francesco, EvangeliiGaudium, § 46

⁸ † Angelo Spinillo, *Il Signore è veramente risorto*, Lettera pastorale 2013-2014

⁹ Papa Francesco, *Lumen Fidei*, § 57

¹⁰ Franco Miano, *Educare alla cittadinanza*.

camorra, spesso collusa con la politica, che ha avvelenato il nostro bellissimo territorio ed ha inferto una ferita gravissima all'agricoltura campana con conseguenze sulla salute e sull'economia.

1.2 Segni di speranza

Eppure, proprio nel nostro territorio, la crisi e la scoperta del disastro ambientale hanno provocato un risveglio delle coscienze, un desiderio di riscatto, una maggiore consapevolezza nei cittadini dei propri diritti, che hanno rotto il muro dell'omertà e sono scesi in piazza numerosi a manifestare per bonificare il nostro territorio, come quando hanno risposto con entusiasmo alla Giornata diocesana per la salvaguardia del creato.

Così si è espresso il vescovo Angelo Spinillo nella Lettera pastorale "*Chiamati a custodire la vita*", facendo un bilancio dell'anno precedente: «È trascorso un anno intenso di partecipazione ed impegno, un anno che ha visto lo sviluppo di un dialogo vivo tra i cittadini e le istituzioni responsabili della vita pubblica a livello locale, nazionale ed europeo [...]. È trascorso un anno nel quale [...] abbiamo cercato con speranza un percorso verso il bene comune; abbiamo pregato riconoscendo la terra, la vita come quel dono che la sapienza luminosa del Creatore ci ha offerto e ci ha affidato. È trascorso un anno nel quale, per un sensibile risveglio delle coscienze e dell'attenzione di tanti, abbiamo potuto registrare tanti buoni risultati, soprattutto in termini di nuova consapevolezza nella partecipazione democratica alla vita sociale e civile»¹¹.

Nella nostra terra l'Azione Cattolica, in continuità con il triennio precedente, è stata ed è un segno di speranza: "luogo" in cui si pone attenzione alla complessità della vita, in cui si cresce insieme e dove si formano coscienze mature e persone adulte nella fede che vivono con coraggio la loro laicità.

Il Laboratorio della Formazione 2013 "Lavoro, Festa e cittadinanza" è stato l'ultima tappa di un percorso che ha visto l'Azione Cattolica diocesana promuovere l'analisi e lo studio dei fenomeni sociali che più hanno impatto sulla vita quotidiana, dalla legalità alla cura dell'ambiente. In particolare, l'Associazione ha affrontato le tematiche relative al lavoro e all'economia, oggi così urgenti e attuali, affermando l'esigenza di una nuova etica del lavoro che valorizzi soprattutto la dignità della persona in un'ottica di economia del dono e della solidarietà.

La nostra Associazione, in dialogo profondo con altri soggetti ecclesiali e sociali, ha così condiviso il desiderio di riscatto del nostro territorio, incidendo sulle scelte pastorali delle comunità e confrontandosi anche con gli amministratori locali, nello stile che l'ha sempre caratterizzata.

In questo modo l'Associazione ha suscitato nei soci l'amore verso la propria terra, facendo nascere, alla luce del Vangelo, il bisogno di spendersi per gli altri, di partecipare attivamente alla vita politica, sociale e alle attività di volontariato.

L'amore, per il Vangelo e per il nostro territorio, che anima tanti nostri soci è stato la bussola anche della vita di don Peppino Diana, di cui ricorre quest'anno il ventennale dell'uccisione e a cui guardiamo con maggiore consapevolezza. Non vogliamo più lasciare nessuno da solo ad immolarsi per il nostro territorio, non vogliamo più eroi, ma una comunità coraggiosa e responsabile; non vogliamo che la nostra terra sia più "*Terra dei fuochi*", ma la terra di don Peppino Diana.

2. ESSERE ASSOCIAZIONE OGGI

*"Io amo parlare della chiesa del grembiule che è l'unico paramento sacro che ci viene ricordato nel Vangelo"*¹².

2.1 L'AC Chiesa del grembiule

Vivere l'Ac vuol dire "sporcarsi le mani" nella vita di tutti i giorni, affrontando le difficoltà quotidiane con la forza che lo Spirito Santo ci dona; scegliamo di essere *Chiesa del grembiule* che si fa servizio per e nella Chiesa locale. Ciò comporta, in ogni aderente, la "*responsabilità di contribuire – con la preghiera e con il sacrificio, con lo studio e con l'azione – alla realizzazione delle finalità dell'Associazione*"¹³. La preghiera, dunque, diventa vera *eucharistia*, rendimento di grazie, mentre il sacrificio prende il significato di *sacra*

¹¹ *Chiamati a custodire la vita*, Lettera del Vescovo Angelo Spinillo ai fratelli nella fede e agli uomini di buona volontà, Anno Pastorale 2013-2014.

¹² Don Tonino Bello, "*La Chiesa del grembiule*"

¹³ Statuto dell'Azione Cattolica Italiana, Norme Fondamentali, Art. 2, 1

facere, cioè “rendere sacro”, impreziosendo ogni gesto quotidiano compiuto nella comunione con la Parola, fondamento del cammino di ogni aderente, grazie ad uno *studio* attento e amante delle Scritture. Tutto questo dà forma all'*azione* che diventa servizio silenzioso, gratuito, scevro da forme di protagonismo, con uno stile di corresponsabilità e di profondo dialogo con la gerarchia e con i soggetti ecclesiali.

Il nostro non è un cammino personale, ma un camminare *insieme* verso la santità, condividendo le esperienze e le problematiche di tutti i giorni, vivendo con la nostra comunità questa straordinaria esperienza di fede, divenendo, inoltre, interlocutori tra la comunità cristiana e la società civile.

Il servizio dell'Ac nella Chiesa e alla Chiesa si esplica non solo formando laici adulti e maturi nella fede, ma anche suscitando nei soci una profonda sensibilità verso gli ultimi, i lontani o gli allontanati, che porta ciascuno a scegliere di abitare i luoghi delle nuove povertà.

2.2 Con mete salde... tra le strade del mondo

La dimensione del servizio dell'Ac, nella sua azione pastorale e sociale, trova oggi un tempo importante nel quale ripensarsi, anche stimolata dalla prospettiva della nuova Evangelizzazione.

Come figli della Chiesa del Concilio e protagonisti di un periodo di profondo rinnovamento, favorito dalla forza e dal carisma di Papa Francesco, temi quali **responsabilità sociale** e **cultura delle relazioni** interpellano fortemente la nostra Associazione. La volontà di partire dall'essenziale, dalla radice spirituale spinge ogni associato alla cura della propria **interiorità**, che non significa solo trovare spazio per la preghiera, quanto lasciare che la propria vita si orienti all'incontro con il Signore e al servizio per la Chiesa tutta. L'Ac diocesana si impegna in questa direzione, favorendo l'accompagnamento spirituale, la riflessione sulla preghiera, la proposta di una **regola di vita**, la riscoperta del valore della Messa e dell'Adorazione. Ha promosso, pertanto, le Giornate di spiritualità per i Giovani e gli Adulti, per i bambini e ragazzi dell'Acr, le Veglie di preghiera e momenti di ritiro per il Consiglio Diocesano.

Gli Esercizi Spirituali, proposti annualmente, sono diventati un momento fondamentale in cui l'Ac accompagna ogni socio a custodire l'interiorità nel silenzio e nel discernimento personale.

La cura dell'interiorità stimola anche la scoperta su come e dove sia giusto svolgere la propria parte, sia individualmente che come comunità. Ci sentiamo chiamati, perciò, alla **responsabilità**: responsabilità verso la vita, verso il creato, verso gli spazi di democrazia, delle scelte di consumo, del benessere e delle povertà altrui.

Più momenti vissuti in questo triennio - la Giornata diocesana per la vita, che ci ha portati a riflettere sul dono della stessa come valore indisponibile dal concepimento fino alla sua fine naturale, il Convegno del Settore Giovani 2013 “*Educare al bene comune: un servizio alla vita*” e il Week-end educatori Acr 2013 “*Pronto? Giochiamo!?*” - hanno posto l'accento sulla dimensione vocazionale del servizio e sul tema della corresponsabilità nella nostra Ac e ci hanno interpellato sul modo con cui ci spendiamo per il nostro territorio.

La nostra vocazione alla responsabilità non è personale. In questo non siamo soli. Dio ci ha fatto un dono essenziale: la Chiesa! Essa diventa luogo centrale dove poter vivere e leggere le vocazioni di ciascuno e dove fare esperienza di **ecclesialità**. L'Ac educa costantemente alla comunione e alla corresponsabilità non solo verso i fratelli, ma anche verso i presbiteri, in particolare in quei contesti territoriali in cui si ha difficoltà nel creare sintonia e sinergia con quest'ultimi. La stretta e crescente collaborazione con l'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni e gli incontri con gli assistenti territoriali hanno favorito la crescita di uno stile di dialogo fraterno, di conoscenza e di comunione che l'Ac si augura possa proseguire.

Infine, la nostra identità associativa ed il senso del servizio non possono fermarsi a noi: chiedono la ricerca e l'incontro con l'altro, con il fratello. Questa identità delinea un volto di Ac che si apre alla **fraternità**, si fa carico delle fragilità degli uomini del suo tempo, perché diviene portatrice di un annuncio di consolazione e di speranza. Ecco perché l'Associazione diocesana ha favorito sia una sensibilizzazione della comunità in tal senso, sia la proposta di apertura verso le nuove fragilità, soprattutto attraverso il Laboratorio della Formazione. L'Associazione, i presbiteri e i religiosi che oggi camminano insieme con gli uomini e le donne, vogliono inaugurare, sulla scia delle mete presentate, uno stile di Chiesa che ama essere pellegrina per le strade del mondo.

3. CAMMINIAMO INSIEME VERSO LA SANTITÀ

«Non c'è Azione Cattolica senza impegno nel mondo[...]. Essere laico di Ac non significa essere specialista della pastorale, ma della santità laicale».¹⁴

3.1 Costruire la Chiesa

«La scelta del radicamento in parrocchia indica la volontà di prossimità, di desiderio di stare accanto alle persone nelle diverse situazioni ed età della vita»¹⁵.

La cura del legame associativo, inteso come capacità di costruire relazioni buone improntate al Vangelo, trova nella Chiesa locale e nella parrocchia, il luogo naturale in cui maturare e crescere, luogo in cui incarnare la dimensione popolare dell'Associazione.

L'Azione Cattolica, nella nostra Diocesi, è costituita da realtà associative diffuse su tutto il territorio, radicate nei tessuti parrocchiali, ma non solo in essi. È in queste comunità che si prende familiarità con persone nelle diverse stagioni della vita, bambini, ragazzi, giovani ed adulti; associazioni con una propria storia, un proprio vissuto, chiamate ad interfacciarsi con gli altri soggetti della vita ecclesiale, movimenti, gruppi di spiritualità, che negli ultimi anni hanno ampliato la partecipazione alle finalità della Chiesa.

«In conseguenza di tutte le trasformazioni del nostro tempo, anche la comunità ecclesiale è in una fase di profondo mutamento, che non deve scoraggiare, ma che va anzi interpretata come una grande opportunità per la Chiesa».¹⁶

Questi mutamenti possono rappresentare un'occasione propizia per rilanciare il significato dell'essere e del sentirsi parte attiva dell'Associazione e della comunità in cui siamo chiamati ad esercitare il nostro servizio.

Se «pensassimo infatti la Chiesa come società»¹⁷, il fine ultimo dell'Ac sarebbe l'efficienza, che si sostanzierebbe in una mera distribuzione di incarichi tra i soci. Non è un'idea sbagliata, ma incompleta, che rischia di chiudere spazi e tempi dell'esperienza associativa nelle «ristrettezze dell'efficientismo»¹⁸.

Se invece «pensiamo alla Chiesa come comunione»¹⁹, come solidarietà ed amore verso i fratelli, si coglie la vera essenza del vivere “in” e “la” parrocchia e allora i laici di Ac diventano parte della totalità organica del Popolo di Dio, dove si annulla la competizione, l'autoreferenzialità e si crea la complementarità, la correzione fraterna, la comunione.

Se, infine, «pensiamo la Chiesa come missione»²⁰, desideriamo riprendere con forza l'impegno dell'annuncio evangelico e «accogliere, uscire e accompagnare diventano, quindi la declinazione naturale del nostro essere evangelizzatori»²¹, facendoci carico di quelle dimensioni che vivono la famiglia ed i giovani in primis.

Da sempre l'Azione Cattolica si fa prossima ai più piccoli, ai ragazzi e alle famiglie, condividendo, innanzitutto, la fatica e la gioia della Chiesa di comunicare il Vangelo, di favorire l'incontro con Cristo attraverso l'ascolto della Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la testimonianza della vita. Negli orientamenti di questi ultimi anni, la consapevolezza del primato dell'Evangelizzazione ha generato un forte bisogno nell'Ac di ri-pensare i percorsi di Iniziazione cristiana, affinché lo stile evangelico divenga un aspetto centrale e prioritario dell'Associazione.

Le positive esperienze fatte da alcune parrocchie della nostra Diocesi rispetto ai percorsi di Iniziazione cristiana spronano tutta l'Associazione a prendere consapevolezza che gli Itinerari Formativi di Ac sono una mediazione dei Catechismi della CEI e offrono un cammino possibile per diventare cristiani.

Il cammino di Iniziazione cristiana, in linea con le indicazioni dell'Ufficio catechistico diocesano, deve coinvolgere anche le famiglie, in particolare i genitori, primi iniziatori alla vita cristiana dei figli. L'Ac guarda con speranza alla dimensione familiare, come risorsa preziosa ed indispensabile della comunità. Perciò vogliamo ri-valorizzare l'Area Famiglia e Vita in Diocesi, anche attraverso i progetti e i contributi

¹⁴ Domenico Sigalini, *Formare laici santi nella Chiesa e nel mondo. L'Ac a servizio della formazione dei laici nella Chiesa locale: un dono, una risorsa, un impegno*.

¹⁵ Cfr *Sulle strade dei cercatori di Dio*, Ac e primo annuncio, cit., p. 40

¹⁶ Cfr Bozza documento assembleare, XV assemblea nazionale di Azione Cattolica, *Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere*

¹⁷ Cfr Domenico Sigalini, *I laici nella Chiesa, Segno per*, numero 1/2010, cit., p.56

¹⁸ Cfr Bozza documento assembleare, XV assemblea nazionale di Azione Cattolica, *Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere*

¹⁹ Cfr Domenico Sigalini, *laici nella Chiesa, Segno per*, numero 1/2010, cit., p.56

²⁰ ibid

²¹ Cfr Bozza documento assembleare, XV assemblea nazionale di Azione Cattolica, *Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere*

messi a disposizione dal Centro Nazionale, come il *Progetto Nazaret*. Vogliamo favorire il protagonismo delle famiglie, in particolare dei bambini e dei ragazzi dell'Ac, dei giovani-adulti e delle coppie, adeguando tempi e spazi alle loro esigenze.

Nella costruzione della Chiesa, non può mancare un'attenzione alle nuove povertà e ai migranti, donne ed uomini a cui sono state negate delle opportunità, agli anziani soli, ai bambini allevati nell'indigenza materiale, morale, spirituale e culturale. È nelle parrocchie che si concentrano le contraddizioni della nuova ondata etnico-politico-religiosa ed attraverso di essa si può trasmettere un modello di integrazione possibile. Per questo siamo chiamati a creare vincoli di comune servizio, di dialogo e di cooperazione con le altre "agenzie educative", con le istituzioni civili, con i movimenti che arricchiscono la vita delle nostre realtà, con il fine ultimo di promuovere la riqualificazione degli spazi della vita pubblica con uno stile di prossimità.

È necessario intensificare la collaborazione con gli Uffici pastorali diocesani, così come già avvenuto in questi anni in particolare con il Servizio diocesano per la Pastorale giovanile e con l'Ufficio Diocesano per la Pastorale delle Vocazioni. È un cammino da compiere privilegiando l'esperienza dell'"incontro" nella fede. «*Le vostre iniziative siano dei ponti, delle vie per portare a Cristo*»²².

Tuttavia, per fare ciò, c'è bisogno di responsabili che scelgano di dedicarsi innanzitutto alla testimonianza del Vangelo, creando *luoghi di accoglienza* autentici in cui tutti si sentano a casa.

In tal senso diventa indispensabile vivere pienamente i luoghi del discernimento comunitario - assemblea, consiglio, presidenza- affinché possano favorire scelte rivolte alla cura della formazione dei responsabili e la promozione dell'Associazione. È un'attenzione che coinvolge anche i bambini ed i ragazzi dell'Ac che, attraverso la *Consulta diocesana e territoriale*, sperimentano a loro misura la corresponsabilità e, con la loro partecipazione ed il loro contributo, arricchiscono la vita di tutta l'Associazione.

«*Questi luoghi sono intrisi in sé di una ricchezza grandissima e fanno la differenza di un'esperienza associata rispetto ad altri tipi di esperienze*»²³.

3.2 Cura degli Educatori e dei responsabili

«*Impegnarsi nella cura educativa significa aiutare le persone a scoprire la grande domanda che il Signore rivolge a ciascuno. Esiste un senso vocazionale della vita che dobbiamo ritrovare e aiutare a ritrovare. Da qui il significato della responsabilità in Ac: vogliamo continuare ad essere scuola di vocazioni in senso complessivo e di vocazioni laicali in modo specifico*».²⁴ Prendersi cura degli educatori e dei responsabili di Azione Cattolica vuol dire, quindi, *prendersi cura della vita di ciascuno* in ogni tempo e in ogni situazione, nella consapevolezza che nel formare i formatori si garantisce un cammino organico anche alle relative associazioni territoriali.

Quella educativa è una vocazione che dà un'impronta a tutta la vita dell'educatore/responsabile ed è sostenuta ed incoraggiata da un costante **discernimento comunitario e personale**, nella consapevolezza che «*responsabili non si nasce, ma neppure ci si improvvisa!*»²⁵. Si è educatori in una comunità! Ciò significa condividere il senso profondo dell'appartenenza alla Chiesa: non si educa da soli. «*Il responsabile/educatore, anche quando gli è affidato un piccolo gruppo, ha a cuore il bene di tutta l'associazione e durante il suo mandato si prende cura di tutta la vita associativa, garantendone la qualità*»²⁶.

Un educatore non può accompagnare se non si lascia accompagnare, se non coltiva la fede nell'ordinarietà della propria vita, se non attinge alla Parola e alla vita sacramentale, facendo suo uno stile fatto di preghiera, di ascolto e di cammino con il Signore Gesù. «*Chi si impegna ad educare, a qualunque livello, e specialmente chi si rende disponibile a farlo all'interno della comunità cristiana e nell'Ac, è chiamato costantemente a ripensare al servizio intrapreso e alle persone che gli sono affidate. Si tratta infatti di accogliere un dono e di esercitare una grande responsabilità. Occorre, dunque, chiedersi quale domanda ci abbia personalmente interpellato, spingendoci ad offrire la nostra disponibilità per un servizio educativo*».²⁷

Nello scorso triennio l'Associazione diocesana ha promosso, accompagnato e sostenuto il cammino di fede e di vita di quanti sentono e vivono la particolare vocazione al servizio educativo, attraverso proposte specifiche come l'annuale Weekend formativo per gli educatori dell'Ac, i Convegni per gli educatori

²² Cfr Discorso di Papa Francesco alle confraternite, 5 maggio 2013

²³ *Segno per*, numero 1/2010, cit., p.31.

²⁴ F. Miano, *Chi ama educa*, Editrice AVE, Roma 2010, p. 41.

²⁵ Documento assembleare dell' Azione Cattolica, *Vivere la fede, amare la vita*.

²⁶ Cfr Bozza documento assembleare, XV assemblea nazionale di Azione Cattolica, *Persone nuove in Cristo Gesù, corresponsabili della gioia di vivere*

²⁷ F. Miano, dalla relazione al Convegno per educatori Ac "Come vasi di creta", Roma, 6 dicembre 2009

dell'Ac, del Settore Giovani, e per gli animatori Adulti, gli Esercizi Spirituali, la Consulta dei presidenti territoriali.

Il Convegno per gli educatori dell'Ac e del Settore Giovani del 2012 - dal titolo "*L'Ac tra la gente educatamente*"- è stato l'occasione per sperimentare percorsi di formazione unitaria sul tema dell'educazione.

Inoltre, si è manifestata l'esigenza di istituire un Incaricato della Formazione nelle associazioni territoriali che, insieme al presidente, tenesse alta l'attenzione alla formazione non solo degli educatori e dei responsabili, ma anche dei singoli soci, garantendo la qualità dei gruppi di appartenenza.

Il primato della formazione si rintraccia nella scelta arricchente di rendere permanente il Laboratorio Diocesano della Formazione che, negli anni, è divenuto sempre di più luogo nel quale «*ravvivare il coraggio e la passione per l'educare*»²⁸. Esso è uno strumento di progettazione e di discernimento che aiuta gli educatori ed i responsabili a fare sintesi tra il servizio che si presta e la propria crescita personale di fede, «*senza dicotomia tra "ciò che è per sé" e "ciò che è per gli altri"*»²⁹, per evitare di cadere nell'attivismo sterile.

3.3 Promozione associativa

«*L'esperienza in Azione Cattolica è per tanti un elemento fondamentale del proprio cammino di fede e della propria formazione religiosa ed umana, un dono da condividere e da offrire alle persone che incrociano il nostro cammino*»³⁰. La promozione di tale esperienza viene, però, spesso relegata ai momenti forti come l'Adesione o l'Assemblea. Puntare, invece, sulla promozione associativa è oggi un'esigenza imprescindibile per l'Ac.

Vogliamo promuovere la bellezza del camminare insieme, la condivisione della fede, il servizio appassionato alla Chiesa, suscitando curiosità ed interesse per l'ordinarietà della vita associativa. Tutto questo vogliamo comunicarlo sia ai tanti simpatizzanti che condividono i nostri Itinerari Formativi, sia a coloro che non conoscono l'Azione Cattolica, laici e presbiteri. Segno evidente di questo nostro desiderio è la **Festa Diocesana dell'Adesione**, espressione di piena comunione associativa ed ecclesiale.

Fare promozione, quindi, non è mera operazione di marketing, bensì **valorizzazione** della proposta associativa: "portare le persone alla riunione" si può, "trasformare la riunione in Incontro", con Cristo e con i fratelli, si deve!

È questa la sfida che l'Ac deve accogliere: contagiare, appassionare, incidere profondamente nella vita di ciascuno.

Anche per questo le nostre associazioni devono avere una particolare attenzione alla cura dell'interiorità che sia seria, viva, aperta al tempo presente, capace di suscitare domande e provocare scelte consapevoli.

Promozione associativa è anche "**cura dei passaggi**" per evitare che nascano situazioni di disagio e/o di allontanamento. In quest'ottica vogliamo porre particolare attenzione alle "età di mezzo", 14/15anni e 25/35anni, convinti che le difficoltà dell'età giovanile da una parte e le responsabilità familiari e lavorative dall'altra non debbano essere di ostacolo alla vita di fede e alla partecipazione ecclesiale.

Promozione associativa è saper leggere in maniera ragionata i dati dell'adesione, non per valutare quanti siamo o quanti vorremmo essere, ma per comprenderne le dinamiche e le motivazioni, tenendo sempre presente che dietro ad ogni numero vi è una persona con una propria storia e una propria vocazione.

Promozione associativa è favorire il **protagonismo dei ragazzi**, facendo nascere, laddove non esiste, la Consulta territoriale dell'Ac che dà modo ai ragazzi di sperimentare, a loro misura, la partecipazione alla vita della Chiesa e dell'Associazione in particolare.

Infine, promozione associativa è **vivere e abitare i luoghi della comunicazione**. Quanti desiderano essere incontrati nelle piazze virtuali! Tocca a noi sperimentare e percorrere queste nuove strade, cogliendone le potenzialità e trasformandole in luoghi di Evangelizzazione. A tal proposito si inserisce il progetto "*Comunicazione Cattolica*" che, negli anni ha visto nascere il sito diocesano, il periodico di settore AversaGiovani.it e le varie pagine facebook, strumenti non solo di informazione, ma anche di formazione sui quali investire anche in futuro, per avvicinare coloro che vivono la rete. Una buona promozione passa sempre per una comunicazione efficace.

²⁸ Cfr Conferenza Episcopale Italiana, *Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020*, cit., 30

²⁹ Cfr *Pietre vive, appunti sul servizio degli educatori e animatori di Ac*, cit., p. 18

³⁰ Bozza del documento assembleare, XV Assemblea Nazionale di Azione Cattolica, *Persone nuove in Cristo Gesù, Corresponsabili della gioia di vivere*

3.4 Costruire la città

«L'apostolato non può fermarsi alla conversione dei singoli; esso ha la sua naturale ed essenziale espansione nella conversione della città; se la città non è cristianamente costruita, l'opera di conversione individuale è tronca e può decadere». ³¹

Da laici di Ac siamo chiamati ad essere costruttori della città di Dio nella città dell'uomo, senza lasciarci ingabbiare dalle logiche del "pressapochismo" o dell'indifferenza, ma divenendo sensibili e attenti alle dinamiche dei nostri territori. Vogliamo essere *sentinelle del mattino* e, per questo, capaci di abitare la città e di trasformarne le criticità in opportunità, **educare al bene comune** e alla democrazia, rinsaldando quella rete che vuole tenere insieme la dimensione associativa, e dunque ecclesiale, con quella sociale e politica.

Ci sentiamo stimolati da un Papa che viene "dalla fine del mondo" che ci invita a riprendere la riflessione sul dovere di partecipazione alla vita sociale e politica, spendendo le competenze educative e culturali che possediamo per contribuire all'edificazione di una società più giusta. Ci impegniamo, perciò, a promuovere esperienze di partecipazione sul territorio, stimolando i ragazzi, i giovani e gli adulti a confrontarsi nei principali luoghi della loro vita quotidiana.

In quest'ottica intendiamo valorizzare ulteriormente l'esperienza del MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) e promuovere attivamente il MLAC (Movimento Lavoratori di Azione Cattolica): il riconoscimento del loro valore è punto di partenza di un'Associazione consapevole di avere una parola di senso e di speranza in tutti i luoghi di vita.

In questi anni il MSAC ha saputo contagiare gli studenti delle scuole della Diocesi nell'affrontare con serietà temi legati non solo alla scuola, ma anche a questioni culturali e sociali. «Durante il triennio, alcune Formazioni Specifiche sono state finalizzate a sensibilizzare proprio sulla partecipazione, motivandoli [gli studenti] a vivere il loro percorso scolastico in maniera attiva. [...] Il Msacchino è essenzialmente un cristiano e quindi ha il compito di testimoniare e presentare, in modo creativo, Gesù ai propri coetanei così come potrebbe essere presentato un amico». ³²

4. PICCOLI COLLABORATORI DELLA VOSTRA GIOIA ³³

L'ambientazione di quest'anno associativo per l'Acr è il parco giochi, e tale ambientazione è molto utile per riflettere sul ruolo della Consulta dei Ragazzi nelle associazioni territoriali, ma anche fuori da esse.

Ogni ambito di vita che, come ragazzi, quotidianamente frequentiamo è stato associato ad una giostra che si trova nell'ambientazione del parco giochi.

La prima giostra è il *ponte tibetano*, associata agli educatori. Gli educatori sostengono il nostro cammino di fede e di vita. Sono le persone che in associazione ci incoraggiano. È importante che facciano in modo che si istituisca la Consulta dei Ragazzi in tutte le realtà territoriali e che ci accompagnino nelle attività proposte dalla Diocesi.

L'*altalena* rappresenta la famiglia: mamma e papà sono stati, infatti, i primi a farci salire su di essa e a stare attenti a non farci cadere. La famiglia ci inizia alla fede e ci dà lo slancio per continuare il nostro cammino in Acr; sarebbe bello se l'associazione, e gli adulti in particolare, pensassero a coinvolgere i nostri genitori facendo sperimentare anche a loro la bellezza dell'Ac. Un'attenzione della Diocesi potrebbe essere quella di pensare a momenti specifici per i nostri genitori durante le feste diocesane, magari collaborando con il settore Adulti.

Lo *scivolo* rappresenta l'associazione che, con i Giovani e gli Adulti, con il Consiglio e la Presidenza ci aiuta a fare un'esperienza bella e piena dell'incontro con Gesù. Una proposta è quella di tenere conto della Consulta dei Ragazzi nei luoghi in cui si pensa e si progetta la vita associativa.

La *sabbia* rappresenta la comunità. Come la sabbia in un parco giochi rappresenta il gioco libero, così la comunità territoriale è per noi il luogo nel quale possiamo esprimere noi stessi. La sabbia può anche caderci dalle mani oppure essere modellata: possiamo costruirci un castello! È importante che la Consulta conosca tutte le realtà presenti nella comunità e dia il suo contributo.

³¹ Giorgio la Pira, "La nostra vocazione sociale", Roma Ave 2004

³² Dal Documento finale del II Congresso diocesano del MSAC, *Il nostro futuro, un passo alla volta*, Istituto Superiore "Minzoni", Giugliano, 09.02.2014

³³ Questo paragrafo è il contributo dato ai lavori assembleari da parte dei Delegati Ragazzi presenti all'Assemblea per eleggere la Consulta diocesana dei Ragazzi.

I *tubi* rappresentano la scuola: il luogo nel quale viviamo le nostre relazioni e testimoniamo il nostro essere di Ac. In quest'ambito, in particolare, potremmo essere aiutati dall'equipe diocesana del Msac.

La *giostra* siamo noi ragazzi. Sappiamo bene che la giostra gira quando tutti danno il loro contributo, quando ci si sostiene a vicenda, quando aiutiamo i più deboli a girare con noi. Noi ragazzi aiutiamo i più grandi a prendere decisioni, a conoscere i nostri desideri. Siamo certi che nel prossimo triennio la Consulta diocesana potrà aiutare a nascere la Consulta dei Ragazzi in tutte le associazioni territoriali in cui ancora non è presente.

L'*altalena basculante* rappresenta Gesù che dà equilibrio alla nostra vita. Se, infatti, l'altalena è sbilanciata verso di noi, significa che Gesù lo immaginiamo lontano dalla nostra vita; se, al contrario, siamo noi ad essere in alto rispetto a Gesù allora vuol dire che pensiamo di poter fare tutto senza il suo aiuto. Se invece l'altalena è perfettamente in orizzontale vuol dire che noi e Gesù possiamo guardarci negli occhi.

Le giostre, però, possono essere utilizzate nel modo sbagliato: l'Ac, invece, ci aiuta a saperle usare nel modo giusto trasmettendoci gli insegnamenti di Gesù. Immaginiamo l'altalena basculante vicino al sole perché la presenza di Gesù dà luce anche alle altre giostre e ci fa vivere nel giusto equilibrio le relazioni in famiglia, in Ac, con i compagni di scuola, gli acierini, gli educatori e con la comunità territoriale.

5. CONCLUSIONI

Alla fine di questo percorso, consapevoli dei passi fatti finora, attenti al presente e fiduciosi nel futuro, vogliamo orientare il cammino di questo triennio. L'Ac non si ferma a guardare: decide di spendersi non solo con le parole, ma anche con la vita! La prova più grande è dire in questo territorio, il nostro territorio, che scegliamo la **Speranza** e non la disperazione, la **comunione** e non l'individualismo, la **partecipazione** e non l'asservimento, che scartiamo l'effimero e il mondano e promuoviamo il rispetto dell'uomo, la difesa dei valori, la formazione delle coscienze, l'amore per la Chiesa e l'impegno nella città. Solo così possiamo diventare «*collaboratori della gioia*», quella gioia che matura nella Speranza che ci proviene dal Signore, «*lampada per i nostri passi*».

Questo è quanto l'Assemblea diocesana, confidando nell'aiuto di Maria Regina dell'Azione Cattolica e di San Paolo patrono della nostra Diocesi, vuole affidare ad ogni responsabile associativo e a tutti gli aderenti come bussola che orienti il cammino ordinario dell'Associazione per i prossimi tre anni.